Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno IV N.° 38

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

UDINE, 20 Settembre 1903.

Una ingiustizia

E' stato fondato anche in Italia l'Ufficio del Lavoro. E che cosa è? Ve lo spiego subito. E' una specie di Ministero, il quale deve interessarsi esclusivamente degli operai e vedere quali leggi (legislazione operaia) occorrano per tutelare i loro diritti e la loro salute. In altre nazioni questo Ministero da molti e molti anni è in vigore; ma in Italia entra in vigore solo quest'anno.

Ma entrando in vigore, è entrato con una solenne ingiustizia.

Per conoscere i bisogni degli operai, era necessario che questi mandassero in quel nuovo Ministero, che si chiama Ufficio del Lavoro, i loro rappresentanti, Quindi questi dovevano essere presi dalle Camere di Lavoro, dalle Leghe, dai Segretariati del popolo ecc. Ora, il governo — istituendo il nuovo Ufficio — ha chiamato a costituirlo i rappresentanti delle Camere di Lavoro e delle Leghe socialiste; e ha escluso dalla rappresentanza le Associazioni cattoliche.

Guardate fin dove arriva l'odio settario: fin nel lavoro!

I cattolici peraltro hanno protestato contro questa ingiustizia; e le Associazioni nostre di tutta Italia, alle quali sono ascritti oltre mezzo milione di lavoratori — hanno mandato il giorno 15 del corrente mese la loro protesta al Ministero.

Il nuovo Ufficio di fatti si è riunito a Roma per la prima volta il giorno 14 e il giorno 15 doveva deliberare se ricevere o no le rappresentanze delle Associazioni cattoliche. Vedute capitare le proteste, hanno scelto una via di mezzo: hanno detto di accettarle, purchè il ministro le giudichi interessanti. Vedremo adesso come il ministro giudicherà le nostre associazioni.

Oh, verrà tempo, signori anticlericali — e non è lontano — in cui i cattolici, organizzati e compatti, saranno tanto interessanti che li temerete da vero!

Spaventoso incendio a Cristiania.

A Cristiania è stato scoppiato un violento incendio in un grande negozio occupante un edificio di 4 piani. Il fuoco si è propagato rapidamente, parecchie persone sono morte.

Fino ad ora si sono ritrovati nel negozio incendiato 6 cadaveri, oltre tre persone sono scomparse.

Le Associaz. cattoliche di Roma ricevute dal S. Padre.

Nel dopo pranzo di domenica scorso furono ricevute dal S. Padre le Associazioni cattoliche. Il Papa, accompagnato dall'anticamera nobile, si recò al Museo Lapidario e quivi ricevette la presidenza del circolo Leonino, del Comitato parocchiale di San Pietro e della conferenza di San Vincenzo de' Paoli. Il corteo scese nel cortile detto della Pigna, precedente quindi i giardini vaticani.

Nel piazzale trovavansi circa tremila persone del rione di Borgo. Sotto il porticato erasi eretto un trono di fronte ad apposito steccato. In posto speciale eranvi alcuni invitati nonchè alcune signore, tra cui le sorelle del Papa e la nipote Gilda. Il Papa appena fu visto entrare, fu salutato da enormi applausi e il concerto della Gioventù Romana intuonò l'inno Pontificio fra una grande dimostrazione.

Il Papa, molto commosso, si recò al trono, quindi ne discese avviandosi allo steccato innanzi al quale pronunziò brevi parole, raccomandando l'educazione cristiana delle famiglie, unica sicurezza per l'avvenire.

Dopo il discorso il Papa diede la Benedizione solenne. Tornato il Santo Padre in trono il concerto eseguì un brano della Resurrezione, di Perosi, quindi il Papa lasciò il cortile salutato da una dimostrazione indimenticabile. Fra gl'intervenuti erano anche il conte Grosoli e Leone Harmel.

Dalle nozze alla morte.

In Ungheria, nei pressi di Zablja una comitiva nuziale traghettava il Tibisco sopra una grande zattera. I suonatori cominciarono a suonare, e allora due cavalli, che erano caricati sulla zattera insieme con le carrozze, si spaventarono e saltarono in acqua insieme coi veicoli, nei quali vi erano parecchie persone. Ciò fece spaventare altri cavalli che caddero del pari in acqua. Lo sposo e cinque invitati annegarono.

La risurrezione della Polonia?

Scrivono da Pietroburgo che il governo è impensierito per per le notizie che giungono dalla Polonia Russa.

Varsavia è il centro del movimento. Quivi vi è la sede della «Lega Nazionale» diretta non più dal «Governo nazionale provvisorio» — come nel 1863 — ma da un «Governo nazionale.» Questa lega annovera oltre cinquantamila membri, nelle città e nelle campagne, e inonda dei suoi giornali clandestini la Polonia.

Quarant'anni fa, la organizzazione dei polacchi era imperfetta, mentre oggi è forte e, invece che l'aristocrazia e la borghesia, come allora, unisce anche il popolo lavoratore, che considera l'indipendenza nazionale come una premessa indispensabile alle rivendicazioni sociali.

Diramazioni del partito sono la «Lega segreta dei contadini» che ha una propria cassa e una propria posta, e la «Lega rivoluzionaria dei giovani» che organizza le dimostrazioni e a volte arma la mano dei «vendicatori» politici.

La propaganda rivoluzionaria non è ristretta solo alla Polonia russa, ma si estende a quella germanica e austriaca.

Inaugurazione del monumento a Cristo Redentore.

Sul Guadagnolo presso Roma (m. 1218) ha avuto luogo una solenne cerimonia.

La inaugurazione del monumento a Cristo Redentore, promosso da un Comitato romano, in cui figurano i nomi del comm. Iacoucci, del Segretario Can.co Casrioli, del Tesoriere cav. Rappagliosi, dei Consiglieri conte Macchi, cav. Persichetti, mons. Dandini, comm. Alliata, comm. Tolli, prof. Marucchi, Duca Torlonia, comm. Pacelli, il cav. Grossi Gondi, cav. Croci ecc.

Dalle prime ore del mattino sono state celebrate parecchie messe nella Cappellina del monumento.

Sua Eminenza il Cardinale Vincenzo Vannutelli ha celebrato la Messa al Santuario della Mentorella; poscia si è formato il corteo composto del Comitato per l'erezione del monumento, dalle rappresentanze dei Circoli e Comitati di Roma e del Lazio, con bandiere, e da una folla immensa che si era riunita intorno al monumento, sulla spianata, nei declivi del monte e presso il piccolo paesello di Guadagnolo. Si calcola che oltre 10,000 persone sieno intervenute.

Giunto il Cardinale al monumento, assistito dal Cerimoniere mons. Ciocci e dai monsignori Giannuzzi e Dandini, che lessero la Bolla delle indulgenze, rivestito degli abiti pontificali, ha proceduto alla benedizione del monumento girandolo tutto all'intorno.

Grande entusiasmo e applauditi i discorsi.

Tra groppa e groppone.

E' finito al Tribunale di Milano il processo intentato dal can. Portalupi contro il giornale *Lavorante nell'industria chimica*. Il gerente e il Mainetti, collaboratore del giornale, furono condannati per diffamazione e ingiuria a un anno di reclusione e 1200 lire di multa oltre le spese e i danni verso il querelante teologo Portalupi.

IL S. PADRE PIO X e il disastro di Beano

Una lettera a S. E. Mons. Zamburlini.

Appena avvenuta la dolorosa catastrofe di Beano, S. E. Mons. Zamburlini ne dava notizia a S. S. Pio X, partecipandogli in pari tempo quanto il clero e la cittadinanza udinese avessero fatto di bene nella luttuosa circostanza. Ora, Sua Eccellenza il nostro amatissimo Arcivescovo riceveva ieri da Roma una preziosa lettera, scritta dallo stesso S. Padre e che noi abbiamo l'onore di qui riportare.

—

Rev.mo Monsignore,

Sono ben grato alla S. V. Rev.ma della relazione, che ebbe la bontà di spedirmi sulle religiose dimostrazioni di vera pietà, che i buoni Udinesi manifestarono nella dolorosa catastrofe di Beano, e delle sante disposizioni con cui i feriti invocarono i conforti della fede.

Ringrazio la S. V. della parte presa in tutte le circostanze di codesto doloroso frangente, e La prego di farsi interprete della riconoscenza col buon Curato che accorse in aiuto ai moribondi e con tutti gli altri, che si prestarono pei poveri feriti, ai quali auguro di cuore una sollecita e perfetta guarigione.

E impartisco con particolare affetto a Lei, alla sua Archidiocesi, ai feriti e a tutti che loro prestarono e prestano assistenza, l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano li 11 Settembre 1903.

PIO PP. X.

Cinquantamila bulgari uccisi. Infamie turche.

Tutte le notizie da Sofia si accordano nel rappresentare lo stato delle cose come assolutamente spaventevole nel vilayet di Monastir. Si crede che da 30 a 50 mila siano state le vittime dei turchi. Tutti i villaggi bulgari sono stati bruciati.

Parecchie migliaia di bulgari rifugiati nelle montagne muoiono di fame. Si calcola a 150 mila i bulgari rifugiati in montagna o nelle foreste.

Si dice che i turchi sono decisi di sterminare tutta la popolazione bulgara del distretto. Intanto hanno incendiate le foreste del distretto di Lerel e di Nestoria e fanno fuoco contro tutti coloro che cercano di sfuggire alle fiamme.

Fra gli emigrati

Notizie di allegria e di pianto.

Berg-am-laim, 15 settembre.

Nel penultimo numero portasti, caro *Crociato*, una notizia lieta pegli emigrati: cioè la notizia della venuta dei Sovrani a Udine. Ma ecco, che mentre avevamo l'animo pieno di consolazione per le feste fatte a Udine, ci capita la notizia del disastro ferroviario, nel quale tanti giovani hanno trovato la morte. Ti dico, che quando lessi il *Crociato* coi particolari del disastro, io e i miei compagni piangemmo. Poveri giovani e povere le loro famiglie! Alle famiglie una parola di conforto; per le vittime una preghiera.

Pietro Borgobello.

Dove ci troviamo.

Liborora, 12 settembre.

Ricevi notizie anche di noi, che siamo qui in Galizia, presso i paesi di Lemberge, Triz e Lavosgne. Siamo una compagnia di 11 friulani provenienti da Dogna e da Pontebba. Lavoriamo in mezzo ai boschi, dove sono orsi, lupi, cinghiali e altre bestie, che non ci lasciano mai in pace, perchè giorno e notte dobbiamo stare in guardia di loro. Vengono perfino nel nostro quartiere. Ci troviamo poi lontani dalla chiesa; perciò non possiamo andare alla messa nemmeno una volta al mese. Quindi siamo malcapitati in queste parti; tuttavia ci diamo coraggio.

Saluti, caro *Crociato*. Viva la religione! Viva il Papa! Viva il Re!

Pittino Valentino.

Sforzi inutili.

Radentaie, 16 settembre.

Continua caro *Crociato* a combattere il partito rosso, composto da gente che ha solo odio e vendetta. I socialisti faranno sempre sforzi inutili, per tirarci fuori dalla strada del bene. Noi, con l'aiuto di Dio, sapremo resistere ai loro sforzi e sapremo vincerli.

Con la voce di milioni di cattolici, gridiamo: Viva il Papa! Viva la religione! Viva la nostra democrazia!

Pascolo Mattia e compagni.

In missione.

Ritornato da un viaggio fatto a Linz pei nostri operai e pregato di una qualche relazione succinta volentieri la dò.

Giunto in questa città, dopo una notte insonne durante il viaggio, alle 15 e mezza, subito dopo una refezione mi portai dal Vescovo per le necessarie facoltà, ma essendo occupatissimo dovette ricevermi soltanto alle ore 9 del domani. Mi accolse con tutta cordialità, mi dette ampie facoltà, ed interessatosi anche del mio alloggio, me lo offrì nel suo ginnasio Petrino, grandioso edificio alle pendici d'un monte alquanto a settentrione di Linz sopra Urhfar. Quattro giorni dimorai in quel ginnasio colla buona compagnia di parecchi suoi professori e rettore, ed in quella grandiosa cappella interna raccolsi pure i nostri emigranti già trovati al mio arrivo la domenica 6 corrente mese e la festa della Natività di Maria. Poi predicai, celebrai la Santa Messa tutte due le feste e nella seconda confessai circa una cinquantina, cioè la maggior parte degli intervenuti, tutti fornaciai; e tutti ben disposti ricevettero pure la S. Comunione.

Lungo la linea di Hifflau poi nell'andata vidi tanti dei nostri emigranti intenti a lavori di riparazione di quella ferrata fra continue gole strette strette e burroni, li salutava colla mano nel desiderio di poter far loro una visita nel ritorno. Ma in giorno feriale non era possibile raccoglierli e quasi anche diffi-

cile il giorno festivo in una sì lunga percorrenza, e quindi disperando del risultato ritornai per Vienna, nella quale è inutile cercare operai dei nostri, se non nel suo distretto e dintorni, ma con in mano l'indirizzo, del quale io mi raccomandai a tutti per un'altro anno.

Mi disse poi il Vescovo di Linz che io era il primo sacerdote italiano che veniva in quelle parti per lo scopo religioso e morale dei nostri emigranti aggiungendomi però che in Linz, qualora i nostri lo vogliono possono accostarsi anche ai Sacramenti essendo nel suo ginnasio un sacerdote che parla speditamente l'italiano ed un padre carmelitano da Treviso.

Sac. Giovanni Bressan.

Un saluto.

Aufkirchen, 16 settembre.

Affettuosi saluti da questo bel santuario di Pionezz, presso Monaco.

Fasiolo Nicolò.

Causa un sigaro.

Hassi da Budapest che in seguito ad una esplosione in una chiesa del comune di Macedonia nel comitato di Torontal, si sviluppò un incendio colossale, che distrusse tutta la chiesa e molte case. Il campanile è crollato: un bambino perì tra le fiamme. L'esplosione avvenne nel campanile, dove si conservava una grande quantità di polvere per le salve dei mortaretti. Si è constatato che l'esplosione fu provocata da un vagabondo, che gettò un sigaro acceso nel campanile. Il vagabondo fu arrestato.

Sempre loro!

A Napoli martedì sera mentre parlava il candidato Cucca in una riunione elettorale, alcuni socialisti e anarchici vollero parlare in contraddittorio ed interrompere. Nacque subito un tafferuglio con pugni e bastonate. Un interruttore ricevette tale colpo di bastone al capo da dover essere trasportato all'ospedale. La forza intervenne per ristabilire l'ordine.

ATTENTI ALL'INSALATA.

In un ospedale lodinese è stato scoperto un caso straordinario:

Una giovanetta della campagna accusava da qualche tempo dolori strani. Condotta all'ospedale ed esaminata coi raggi X, i medici constatarono sotto la spalla destra la presenza di un animale largo come la mano di un uomo, che rodeva internamente la carne della sfortunata giovanetta. I medici si decisero a operarla ma la ragazza morì.

L'animale estratto ha un colore biancastro, ed è circondato da altri animaletti di forma viscida. L'intero Corpo medicale assisteva all'operazione, non sapendo dare spiegazione della presenza della orribile cosa animata nel corpo della fanciulla. Si crede che l'animale, sviluppatosi mostruosamente, sia stato introdotto nel corpo della ragazza mangiando dell'insalata.

OGGI A ME, DOMANI A TE.

Si ha da Roma che una coalizione potente si sta formando nel partito socialista per rovesciare la fazione capitanata da Ferri. Sembra che i più sieno stanchi della tirannide di un Giove tonante così *fatto*.

Ferri peraltro — dopo scacciato Bissolati e Turati, dopo aver lacerato il deliberato del congresso di Imola e dopo essersi impadronito dell'*Avanti* — scrive che non c'è più motivo di parlare di due tendenze nel socialismo, il quale deve essere *uno* sotto la direzione di... Ferri.

UN GRAVE INCENDIO.

Nella vicina Giugliano, presso Napoli, si sviluppò nella masseria Garrafone un incendio. Nella abitazione ridotta a una vera fornace erano rimasti soli 4 bambini figli della contadina Giuseppina Arcitolo. Costei sopravvenuta visto il pericolo si slanciò nelle fiamme e dopo sforzi eroici salvò i bimbi; poi in seguito alle ustioni gravi cadde tramortita. Fu trasportata a Napoli all'ospedale dei pellegrini.

La peste a Marsiglia

Il morbo portato da Costantinopoli. Le vittime sono italiane.

Sabato della scorsa settimana è scoppiata a Marsiglia la peste. L'origine è dovuta al fatto che sabato scorso si consegnava alla cartiera Giry un carico di stracci provenienti da Costantinopoli. Aperte le casse degli stracci, un nuvolo di topi fuggì attraverso l'officina in tutte le direzioni. Sopra 19 persone che si trovavano nel locale al momento dell'apertura delle casse, 5 presentarono alla sera stessa sintomi di peste, e 3 morirono poche ore dopo. Altre 3 morirono all'indomani. Le vittime sono finora tutte italiane, eccetto un impiegato municipale.

Contro la diffusione del morbo.

L'autorità di Marsiglia appena avvertita del fatto ha preso la disposizione più severe per impedire la diffusione del morbo. I giornalisti compresero la necessità del silenzio per non provocare il panico nella popolazione e perciò per alcuni giorni non trapelò alcuna notizia intorno alla disgrazia.

Ma ora la notizia, diffusa in città, ha provocato una impressione enorme. Il Municipio però ha raccomandato alla popolazione la calma assicurandola che ha preso tutte le disposizioni necessarie per impedire la propagazione del morbo. Tutti gli abitanti sono invitati a farsi inoculare il siero antipestifero.

Nel frattempo le autorità fecero ricercare tutte le persone che si trovavano nell'officina al momento della consegna degli stracci e le inviò all'ospedale Salvador, nel sobborgo Santa Margherita. Due dottori presero la direzione dell'ospedale e ordinarono l'isolamento completo degli ammalati.

I malati assistiti dalle suore.

Attualmente sono in osservazione 26 persone, di cui 4 sono colpite dalla peste.

Gli ammalati sono curati dalle suore di Sant'Agostino, che eroicamente si sono offerte, mentre le infermiere si sono rifiutate di prestare servizio. Sembra però che l'isolamento non si sia potuto ottenere in modo completo, perchè ieri si è constatato un altro caso di peste in un altro sobborgo.

Anche un impiegato municipale che aveva scortato il convoglio dei sospetti all'ospedale venne colpito dal terribile morbo e si trovava ieri sera in agonia. Il sindaco, il commissario di polizia e tutti gli impiegati che devono avere rapporti col lazzaretto, si sono fatti inoculare il siero contro la peste.

Nuovi appestati.

In seguito si sono verificati altri due casi sospetti. I due ammalati furono trasportati sollecitamente all'ospedale Salvador. Il medico di servizio dichiara che i casi non presentano ancora alcun carattere di epidemia pestifera e che bisogna attendere prima di pronunciarsi l'esame.

Due persone addette alla cura degli ammalati all'ospedale Salvador furono prese dal contagio. Esse sono due suore di carità. I medici sperano ancora di poter salvare queste due vittime del dovere.

La disgrazia di un colonnello.

A Parigi il colonnello Troncher, funzionario al Ministero della guerra, faceva ieri una passeggiata a cavallo nel bosco di Boulogne, quando il suo cavallo si impennò al passaggio di una carrozza tramviaria. Il colonnello venne buttato a terra e cadde fra le gambe dell'animale, che lo trascinò per più di 300 metri. Raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'ospedale militare, il colonnello vi moriva poco dopo. Contava appena 50 anni e aveva compiuto una brillante carriera.

Corsa vertiginosa.
Un ascensione sensazionale

Si ha da Calais di Francia che uno straordinario viaggio aereo è stato compiuto durante la spaventosa tempesta della notte da giovedì a venerdì dall'aeronauta belga Carlo Goossens e da un conte tedesco che sono partiti da Berlino in un pallone di 200 metri cubi. Il vento li spinse dapprima verso l'Olanda.

Erano all'altezza di 4000 metri ma presto un'altra corrente li trascinò verso il sud. Attraversarono il Belgio ed il dipartimento del Nord in Francia e passarono all'ovest di Parigi: un'altra corrente li condusse a Sables d'Olonne e alla Rochelle.

Dopo aver gettato zavorra ripresero la direzione di Parigi, poscia si volsero verso le isole anglo-normanne Yersey. *Un'altra corrente li trascinò verso il* passo di Calais ove temendo degli accidenti presero terra nei dintorni.

Nel momento in cui gli areonauti sbarcavano dalla navicella una raffica sopravvenne che ruppe le corde e l'aereostato si innalzò nell'aria con tutto ciò che rimaneva nella navicella strumenti scientifici, denaro degli aereonauti, ecc. Questi furono leggermente feriti.

Durante l'uragano il pallone marciava con una velocità vertiginosa superando i Kilometri 200 all'ora. — Che bel correre così in aria!

Amiamo i nostri avversari.

Il *Giornale d'Italia* ha da Chiusi che Alfredo Grazieschi, uno dei maggiorenti del partito socialista a Carrara, indosserà prossimamente la toga di frate domenicano...

Le vie del Signore sono molte, più di quelle dell'uomo; e la sua misericordia non ha confini. Perciò, per quanto fuorviati sieno i nostri avversari, amiamoli e speriamo sempre nella loro salute eterna.

Pel Giubileo dell'Immacolata.

Mercoledì otto il Santo Padre ha diretto una lettera ai card. Vannutelli Vincenzo, Rampolla, Ferrata e Vives y Tuto, confermando la loro nomina a membri della commissione cardinalizia per festeggiare il 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Il S. Padre dice di essere certo che le loro sollecitudini saranno coronate da ottimo successo.

S. S. ha anche composto un'orazione alla B. Vergine Immacolata, da recitarsi dai fedeli in preparazione del Giubileo della definizione del dogma, arricchendo tale orazione di molte indulgenze.

Ai figli dei figli dei figli.

Si ha da Roma: Il governo in attesa di presentare alla riapertura della Camera il disegno di legge per la pensione alla vedova e ai figli di Menotti Garibaldi, ha disposto che gli effetti della pensione non cessino durante il periodo della morte al giorno in cui passerà la legge.

Hanno fatta l'Italia, e adesso se la mangiano!



38 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

LUOGO OVE ERA IL TEMPIO DI SALOMONE.

Il dì otto ottobre dopo celebrata la santa Messa nella cappella dell'Invenzione di s. Croce, con gli altri pellegrini divisi in gruppi, mi recai alla vastissima spianata ove era l'antico tempio; luogo oggi sacro ai turchi; quindi per potervi entrare bisogna ottenere il permesso del Pascià turco; due sacerdoti tentarono di entrarvi senza il permesso: ma furono minacciati da alcuni turchi in modo che dovettero tornar indietro correndo. Agli ebrei poi non si concede mai il permesso di entrarvi, perchè hanno ucciso il Figlio di Allàh (Dio). Oh i preziosi ricordi, che questo luogo chiama alla mente di un cristiano! Quivi un dì Maria portò Gesù per offrirlo al divin Padre, ed il vecchio Simeone tenendolo fra le sue braccia, predisse che sarebbe a molti di risurrezione e a molti altri di rovina; ed a Maria predisse che una spada di dolore le avrebbe trafitta l'anima. Quivi Gesù nell'età di 12 anni disputò coi dottori della legge; quivi più volte Gesù predicò la sua divina parola. E un dì vedendovi profanato questo tempio cacciò fuori i profanatori.

MOSCHEA DI OMAR.

Quasi in mezzo alla grande spianata ove sorgeva l'antico tempio si innalza l'imponente Moschea d'Omar. Ha per base un ottangolo regolare di cui ogni lato è lungo metri 20,40. Da terra fino alle finestre è rivestito di lastre di marmo e sopra le finestre di quadrelli di porcellana verdi e bianchi. Sopra le finestre su una fascia che gira come un fregio intorno alla Moschea sono scritti alcuni versi del Corano. La Moschea ha quattro porte così nominate: porta del paradiso, porta occidentale, posta meridionale e porta di Davide. Chi brama entrare nella Moschea bisogna che si adatti di cavare le scarpe e di mettere le famose pantofole, pagando il banchin a chi le tiene preparate, oppure colle sole calze, tanto è sacro questo luogo pei turchi! L'interno della moschea è diviso in due porticati da due ordini di colonne e da pilastri situati a eguale distanza dagli angoli e dai lati dell'ottagono principale che è la base dell'edificio; il primo ordine contiene otto pilastri e sedici colonne. Il secondo ordine più interno dell'edificio contiene quattro pilastri e dedici colonne egualmente distanti tra loro. Sui capitelli di quest'ordine sono collocati gli archi che sostengono il tamburo sul quale s'innalza la gran cupola; il tamburo riccamente di mosaici e di ghirlande. Sotto la cupola vi è la roccia sacra circondata da una balaustrata di legno, essa ha la lunghezza di metri 17 e la larghezza di metri 13. La storia antica narra che Abramo venne su questa roccia a sacrificare, per ordine di Dio, il suo figlio Isacco e che impedito da un angelo di sacrificarlo, vi sacrificò sopra un montone. Quivi pure secondo una tradizione ebraica Melchisadech offrì dei sacrifici. Su questa roccia apparve l'angelo sterminatore quando Davide scelse i tre giorni di peste a castigo del suo peccato; e in ringraziamento per la cessata peste sopra questa roccia vi fece dei sacrifici. Questa roccia dopo la fabbricazione del tempio servì ai sacerdoti di altare per gli olocausti.

FAVOLE DEI TURCHI.

Molte sono le favole dei Turchi relative al luogo occupato da questa moschea. Nell'interno di essa avanti la porta settentrionale, mostrano essi una pietra del pavimento sulla quale Maometto mise molti chiodi d'oro, indicando con essi il numero dei secoli che devon scorrere prima della fine del mondo; consoliamoci poichè noi non la vedremo perchè ve ne sono ancora due e mezzo. A ponente della gran roccia, essi fanno vedere alcuni buchi nel masso e dicono che sono stati fatti dalle dita dell'angelo Gabriele quando la sacra roccia seguiva Maometto allorchè fu trasportato al cielo sul suo cavallo che avea le ali, afferrò la roccia e la tenne ferma affinchè non seguisse il profeta al cielo. In un angolo della roccia vi è una specie di gabbia di ferro sopra l'impronta del piede di Maometto; impronta che si crede lasciata da Gesù Cristo; nella stessa gabbia vi sono sempre secondo i turchi dei peli della barba di Maometto. Questa roccia secondo i turchi ha anche il potere di parlare e più volte parlò con Maometto. Aggiungono i turchi, che questa roccia è sospesa sull'abisso e che sotto di essa vi sono le porte dell'inferno.

Da questa roccia partirà alla fine del mondo il suono della tromba, che chiamerà tutti i morti al giudizio universale e sopra di essa sarà innalzato il trono di Dio giudice. Il fatto è che Maometto non è mai stato in questo luogo; e la grotta sotto la grande roccia non è altro se non il luogo ove scorreva il sangue e il grasso delle vittime che si offrivano in olocausto sul grande macigno e che andavano a scolare nel torrente Cedron.

Vicino alla porta a mezzodì vi è lo stendardo di Maometto, che i turchi lo guardano per conoscere la direzione della Mecca. Fuori della moschea vi è un architrave sostenuta da quattro colonne, sopra di essa dopo la morte vengono pesate le anime dei turchi per sapere se sono destinate al paradiso, o all'inferno; essi non si lasciano pesare da s. Michiele, temendo che sia troppo rigoroso. *(Continua)*

I gravi danni del cattivo tempo

Uragani - diluvi - tempeste - inondazioni - fulmini

Il titolo, cari lettori, non è una esagerazione. Magari che lo fosse! E' purtroppo una verità. La domenica passata ha segnato il principio dei disordini; e questi hanno continuato per quasi tutta la settimana. Dall'Alta Italia e dall'estero giungono notizie di veri disastri: case distrutte, paesi inondati, campagne rovinate. Dopo il secco dunque — che tanto male aveva portato ai raccolti — dobbiamo assistere al triste spettacolo delle inondazioni, delle tempeste e degli uragani, che hanno portato più danno del secco! Il Signore ci vuol castigare; e ci castiga da vero.

—

Qui, perchè abbiate un'idea di quello che è successo, riportiamo parte della cronaca che abbiamo ricevuto. Riguarda il Friuli e l'Estero. Leggete e rattristatevi.

PONTEBBA.

Alluvione — Conseguenze ed impressioni.

Alle notizie, che pur troppo forse da altre parti ancora vi saranno giunte intorno ai malanni arrecati dal nubifragio della notte del 13 corr., aggiungete anche queste, delle quali è stato teatro il nostro canale.

Dal '85 in poi, cioè dall'epoca in cui fu asportato un tratto della strada nazionale e l'antica chiesuola di San Rocco presso Pontebba, non erano avvenuti sinistri gravi in causa delle acque in questi paraggi, pur tanto danneggiati per l'addietro. Quest'anno invece la Fella, che quando le viene il destro è veramente... *fella*, ha voluto darci una solenne riprova della sua terribile potenza. Veramente era d'aspettarci qualcosa di eccezionalmente grave dal brusco passaggio dei bei giorni trascorsi fino a l'altr'ieri, alla notte del 13, notte di travaglio e di angoscia a tutti questi terrazzani, che atterriti dallo scrosciar rovinoso della pioggia, che ognor più prendeva forza, dalla gagliardia d'un scirocco impetuoso, che pareva volesse abbattere perfin le case e dal fremito delle acque ingrossate, non poterono chiudere occhio.

Fin dalla sera precedente una grande apprensione regnava già nell'animo di tutti, per modo che molti di quà e di Pontafel credettero prudente di collocare al sicuro le masserizie delle proprie case mentre i pompieri ed altri generosi si disponevano alla veglia notturna per dar l'allarme in caso di bisogno. All'indomani però di quella notte in cui seriamente era stata in giuoco la sicurezza dell'abitato, si potè constatare, che all'infuori d'una sega per legname collocata all'estremità del paese asportata la sera precedente e dell'ultima parte della diga che protegge Pontafel sulla Fella, qui non erano avvenuti altri sinistri. Invece, le più disperate notizie correvano sulla bocca di tutti su quel che dovea essere accaduto nei paesi superiori perchè molti erano stati testimoni di animali armadi imposte ed altri oggetti trasportati dalla corrente. E pur troppo la previsione era una cruda realtà. E' una desolazione che stringe il cuore, l'aspetto che ora presenta la valle al di là di Pontafel. Anzitutto la parte del letto del fiume che è rimasta sgombra dall'acqua è quasi letteralmente coperta di travi, di alberi divelti, di rottami di ponti e di case e d'ogni fatta di legnami.

Più oltre nei pressi di Leopoldskirchen si vede la campagna abrasa, buona parte della bassa strada pedonale distrutta e distrutta pure la strada ferroviaria di modo che per circa 50 metri si vedono sospese in aria le rotaie.

A Leopoldkirchen poi la desolazione cresce: del ponte sulla via imperiale non c'è neppur vestigio e si contano quattro case distrutte al di là del Fella, tre al di qua, una sega ed un molino; parecchie altre case in procinto di cadere. Del mobilio di una delle case distrutte di proprietà del sindaco, non fu possibile di salvar che ben poca cosa e il meno interessante, essendo in quel dì la famiglia assente. — Più oltre ancora distrutte in più e più luoghi le strade ferroviarie e carreggiabili ingombre di terriccio e sassi la località dello stabilimento Oman per una frana distaccatasi sulla sovrastante montagna, pericolante la stazione di Lussnitz, asportato il ponte di S. Caterina.

I guai maggiori però si notano a Malborghetto e a Uggowitz, dove e paesi e campagna sono allagati, e scomparsi caselli, case, seghe e depositi di legname. Più di 600 emigranti, che rimpatriavano, ieri ed oggi hanno dovuto fare a piedi il tragitto da Tarvis a Pontebba pei sentieri aspri e difficili, attraversando acque e luoghi pericolosi: e ci vorrà più d'un mese per riattare la ferrovia! Tale lo stato di questo canale al di là di Pontebba, mentre al di quà, all'infuori di qualche ponte, d'un tratto della strada nazionale distrutta e della ferroviaria impedita per una frana presso Dogna, per cui fino ad oggi almeno è necessario il trasbordo, e del paese di Raccolana, minacciato per l'invasione del Fella, non si conoscono altre conseguenze. Perciò possiamo relativamente rallegrarci questa volta, vedendoci risparmiato quel di più, che era solita la Fella a regalarci e considerando i suoi effetti disastrosi nella parte settentrionale della vallata. Un'altra volta la potrebbe toccare a noi: stiamo preparati.

TOLMEZZO.

La piena di But.

Da tutta la Carnia giungono notizie di temporali, nembi e diluvii. Il But si è repentinamente ingrossato e ha spazzato via quanto l'uomo aveva collocato lungo la sua via. Mi si dice che al sig. Pietro Furchir di Artegna asportò circa 2500 passi di taglie *(boris)*, le quali non tutte certo saranno ricuperate.

Il peggio si è che il tempo continua a mostrare il broncio, a brontolare e a minacciare.

TREPPO CARNICO.

I danni del mal tempo.

I danni causati dal tempo sono incalcolabili, interotte le strade, trasportati campi e prati, atterati alberi, interotto il telegrafo ed il telefono; vi basti sapere che nessun vecchio ricorda una notte più spaventosa, disastrosa e disperata. Il volere stabilire quante migliaia di danno abbia recato questo tempaccio ai comuni dell'alto But ed ai privati sarebbe ancor un lavoro fantastico, ma è certo di molte e molte migliaia. *gortanos.*

RACCOLANA.

Le inonzioni di domenica scorsa.

Abbiamo avuto purtroppo anche qui il terribile nubifragio. Alle ore 12,30 cominciò a cadere la pioggia a catinelle mista a tempesta. Il fiume Fella in pochi istanti raggiunge un volume che mai si vide dopo la piena del 1891. Pazienza, la *rosta* quantunque sormontata dall'acqua minacciosa e furente non teme. Alle ore 15 crolla il ponte di legno che conduce al Canale di Raccolana. Quello tra Chiusaforte e Raccolana, in peggiori condizioni, sostiene l'urto dei macigni, dei legni e tavole che vi passano sotto.

L'aspetto di Raccolana è orribile, desolantissimo. Il pericolo è evidente. Cento ruscelli, anzi torrenti, spumeggiando si precipitano sopra di essa. I canali di scarico si riempiono di sassi e ghiaja e l'acqua che vuole il suo sfogo corre sulla campagna e per le strade. Le case tutte si allagano, gettiti d'acqua si formano tra le fessure dei muri. La chiesetta di s. Paolo è in pericolo; accorrono uomini, donne, fanciulli, e con lavoro febbrile si riesce a far deviare il rivo che vi batteva in schiena ed ai lati. Minaccia rovina anche la casa dei fratelli Fuccaro, *Nani*. Un altro ruscello corrode le fondamenta, si improvvisa un argine e si riesce ad impedire la catastrofe. La casa era già sgombra. Mentre ivi si lavorava, crolla la stalla del sig. Giorgio Fuccaro, poi l'angolo di altra casa vicina.

Le strade sono impraticabili. La campagna coperta di ghiaja. Raccolana è irriconoscibile. Grazie a Dio nessuna vittima umana. Estremo il panico.

Il r. Governo provvederà certamente ai danni gravissimi, e con lui anche la carità dei nostri diocesani:

E del Canale Raccolana che ne sarà? Vi informerà il vostro corrispondente. A Chiusa l'acqua asportò buona parte dell'argine di Campolano. E ancora piove...

VAL DI RACCOLANA.

Disordini del tempo.

Dopo una siccità che arrecò non poco danno al meschino raccolto di questi paesi, il tempo finalmente fece sperare un po' di pioggia che riattivasse la vegetazione. Ma la fallacia delle nubi che parevano voler coronare felicemente la generale aspettazione, produssero disordini incalcolabili. Una pioggia che domenica volse in un diluvio misto a grossi chicchi di grandine, e un vento fortissimo che soffiò disperatamente tutta la notte, fecero sì che questa povera gente atterrita, quasi presaga di qualchè disastro, non vedesse nemmeno il letto. Ed il presagio non fu lungi dalla realtà. Tetti volati in aria, alberi schiantati dalle radici, ponti trascinati dal torrente gonfiatosi a dismisura, tronchi di strada strappati dalla corrente vertiginosa di grossi ruscelli, campi e prati smozzati o riempiuti di ghiaja, e certe località isolate e cese quasi inaccessibili, furono la triste realtà dell'indomani. Qualcosa di brutto successe anche a Chiusaforte e Raccolana; ma la relazione di ciò la lascio all'altro vostro corrispondente.

SAN PIETRO DI RAGOGNA.

I danni del tempo.

Domenica circa le sei il Tagliamento divenne addirittura spaventoso. L'acqua si alzò circa due metri e travolse fra le sue onde vorticose il ponte provvisorio di passaggio e tutta l'impalcatura che serviva per gli operai. Ora tutto è sepolto dalle acque e non si vede che la parte superiore del palombaro che pare sia alquanto spostato.

Una parte del legname si potè salvare, l'altra andò perduta. Si dice che il danno ascenda a più migliaia di lire. L'acqua giunse tanto improvvisamente che poco mancò non succedesse qualche disgrazia fra gli operai che lavoravano sul luogo. Un uomo si potè salvare con una corda di salvataggio.

A giudizio di tutti le impalcature erano lavorate con troppa leggerezza; bisogna che l'impresa non abbia conosciuto che bestia sia il Tagliamento quando fa sul serio.

GEMONA.

L'uragano di domenica scorsa.

Non si ricorda un uragano violento come quello che imperversò domenica tutto il giorno e specialmente verso le ore 19 1/2.

Molte case rimasero danneggiate sensibilmente, tutte portano traccie della violenta bufera. Le campagne soffrirono moltissimo. La località più colpita è la borgata di Ospedaletto Piccolo, ove la maggior parte delle case sono per metà scoperchiate. Anche dai comuni limitrofi si ha notizia di gravi danni. Il Tagliamento quest'oggi non desta timori; ogni pericolo sembra scongiurato.

CONOGLANO (CASSACCO)

Disastri del tempo e vittime.

Al *Piccolo Crociato* è stata diretta questa lettera da un emigrante reduce dall'estero:

Temeva di non più rivederti mio caro *Piccolo Crociato!* All'estero tu fosti il mio contento, ed oggi giunto a casa ti mando il mio affettuoso saluto, dopo d'aver avuto la morte in gola, il panico e la tremarella durante il disgraziato e spaventoso viaggio di ritorno. Causa l'uragano ed il diluvio di questi giorni ne ho tante sofferte e tante. In viaggio ho dovuto spendere di più, e da Salzburg ho dovuto prender un'altra via assai più lunga, perchè la retta è guasta d'acqua e frane — in Tirolo fermo il treno per Innsbruck, per Ala, per la Posteria, fermo per la Stiria e per la Carintia — non sapeva a che Santo votarmi per saltar fuori; camminare e bagnarmi per lunghi tratti di via e sulla schiena quel caro piumino che si chiama fagotto del peso almeno di 50 Kg. Le spalle e la schiena son peste come quelle dell'asino, le gambe sfinite fanno *iacun iacun*. Innumerevoli i pericoli passati. A Villacco quel capo stazione mi fe' capire che il treno va fino a Ugovitz, e di là fino a Pontafel non esiste nè ferrovia nè postale. Rassegnarsi ad altri stenti e timori, non c'era scampo. Un nubifragio, non più udito, con vento impetuoso, ha spiantato ogni opera umana, ferrovia e postale guastate e corrose per 20 km., campagne, strade, ponti, chiese, cimiteri, case ecc. sepolti o trapiantati; ed i monti stessi se non fossero stati giganti avrebbero ceduto all'impeto furibondo e fulmineo del temporale. Ugowitz, Malborghett, Lusnitz, Leopoldschirchen sono irriconoscibili, un vero eccidio, vedere per credere. Danni incalcolabili, ci vorranno per lo meno due mesi di sodo e continuo lavoro per riattivare la ferrovia da Pontafel a Tarvis. E vittime? A destra e sinistra dell'insaziabile Fella si vedono cadaveri di persone e d'animali, casse di morti, mobili di camere, arnesi di cucina, legni innumerevoli ecc. Un fatto pietoso che mi cavò le lagrime. Di sotto Malborghett su un viottolo ed ai piedi d'un Crocifisso trovai una donna scapigliata, terrea che piangeva e pregava. Che avete buona donna? le chiesi in tedesco. Ed essa tremando cogli occhi gonfi e dolenti, a stento fra i singhiozzi mi rispose: Sei figli avea, il marito, la casa ed animali, ed adesso son rimasta sola con questa bambina, tutto ho perduto laggiù, e mi indicò l'acqua del Fella raddoppiando il pianto ed il crepacuore.

Piansi pur io del suo amaro pianto. Poco innanzi fui lì lì non venissi travolto e sepolto nel fiume Fella ancor io mentre mi accingeva a varcare un rabbioso torrente; invocai Dio, la Madonna, S. Antonio (oh come si prega bene nel pericolo!) e fui salvo per miracolo.

Si raccontava sul posto che lunedì e martedì di questa settimana perirono in quei precipizi sei o sette nostri friulani mentre rimpatriavano, volendo di troppo arrischiarsi a confidare con l'acqua e coi pericoli. Se il fatto è vero, impressiona e stringe il cuore! Morire sani dopo la stagione, puossi dire sulla porta di casa, e forse per l'incuria di quelle autorità austriache. Dato il pericolo evidente, perchè quella gente là non proibire affatto il passaggio pedonale ai nostri operai che a centinaia adesso ritornano dall'estero? perchè ad evitare altre vittime non li fanno viaggiare i nostri emigranti per la linea Tarvis-Lubiana-Cormons? perchè unire vittime a vittime?

Ah, perchè? perchè noi italiani ci guardano di mal occhio sulle loro terre e ci rispondono: *rangiatevi.*

Intanto saluti a te, caro foglietto, e ringrazio vivamente Dio ed i Santi che ho potuto rivedere la famiglia.

Baiutti Gio. Batta.

VILLANOVA DI S. GIORGIO.

Un fulmine sulla chiesa — Un paese disgraziato.

Domenica alle 10 un fulmine cadeva rovinosamente sulla nostra piccola chiesetta. Fortuna che in quel momento era deserta; perciò non si hanno a lamentare vittime.

I danni peraltro ascendono a una somma non indifferente per noi.

E' questo il terzo brutto fatto che funesta il nostro tranquillo paesetto, che sembra quasi colpito dalla iettatura.

FAGAGNA

Fulmine omicida — Incendio.

Durante il temporale di lunedì cadde un fulmine in casa di Tonutti Domenico Silvella. Il Tonutti che in quel momento attraversava il ballatoio esterno per recarsi nella propria camera rimase fulminato. Il disgraziato giovane doveva andare sposo ad una giovane compaesana fra due giorni.

— Pochi minuti dopo, un nuovo fulmine cadeva a circa duecento metri dalla casa ov'era caduto il primo, e precisamente nell'abitazione d'un parente del povero morto. Il fulmine uccideva due vacche del valore di circa ottocento lire e incendiava la stalla. L'incendio, che venne prontamente spento dagli accorsi, produsse un danno di circa dieci lire.

RONCHIS

« Montone ».

Il forte sciroccale di domenica dopo mezzogiorno faceva ben prevedere ai guardiani del Tagliamento di qui un buon aumento di acqua nel fiume, e le previsioni non si sono sbagliate davvero. Diffatti l'indomani alle 4 l'acqua era già quasi fuori del letto ordinario, e aumentando aumentando, alle 3 pom. l'idrometro del paese segnava 7 buoni metri di innalzamento. Incredibile il numero delle *boris* trascinate dalla corrente e che a Madrisio, Cannussio, Fraforeano, Ronchis, Latisanotta e Latisana la gente nei volti fermava; qui a Ronchis si tolsero dalla corrente un 200 misure (*pàss*) di legna, ed era un accorrere coi carri ai depositi che si facevano sugli argini. Dalla corrente erano travolti armadii, una lettiera, invetriate, cassettini, sedie, granoturco, miriadi di zucche, travi, tavole, abeti giganteschi e tante altre cose. Il danno alle campagne, non tanto rilevante, si può calcolare attorno alle 3000 lire, tutto il fieno dei boschi che erano letteralmente sott'acqua, e quel po' di uva che era tra i due argini. La sera l'acqua era quasi quasi ridotta alla corrente ordinaria.

Si dice qui in paese esser venuto un ordine per la restituzione delle legna tolte all'acqua e che sieno già arrivati a Latisana carri a tal uopo. Se sarà vero, ci vorrà del buono ora... ad identificarli.

Qui dopo la siccità, se si può calcolar siccità, in questi paesi comincia a lamentarsi il maltempo. Del resto si hanno buone speranze che sia solamente « une burrasche di Sante Crôs ».

CASTIONS DI STRADA

Temporale e grandine.

Martedì un violento temporale, proveniente da Sud-Ovest, scaricò una tempesta di grandine che devastò le campagne di Castions e Morsano.

SEDEGLIANO

Fulmine bovicida.

Il temporale scatenatosi qui recò tra noi delle disgrazie. Tra queste un fulmine cadendo nella stalla del sig. Menchini uccideva un bue del valore di 800 lire.

I danni del mal tempo all'estero

Continuano a pervenire da ogni parte notizie dolorose sui danni recati dal mal tempo all'estero. Di queste raccogliamone alcune.

Graz, 16. — In seguito alle recenti pioggie, il livello della Mur, Drava ed Enns è straordinariamente alto. Molte regioni sono inondate. L'esercizio ferroviario è sospeso nella valle superiore della Mur e della Enns. I ruderi del ponte asportato presso Mahrenberg distrussero la passerella sulla Drava presso Marburg. Nel crollo della stessa perirono due guardie civiche, e si dice anche tre persone e tre o quattro fanciulli. Da tutte le direzioni si comunicano anche oggi delle nevicate. Nella valle superiore della Drava e del Zail la neve è alta un piede. Dai dintorni di Villacco si comunica che a mezzodì si vide galleggiare sulla Drava una gran casa di contadini costruita in legno, i cui abitanti chiedevano disperatamente aiuto. Siccome degli sciagurati non si ha più alcuna notizia, si crede che sieno periti nelle onde.

Linz, 16. — Nella Pusteria imperversa da ieri una forte bufera di neve. La Deffrengenstrasse è allagata e parte asportata. Il movimento ferroviario fra Linz e Dolsach fu ripreso. Da Dolsach e Oberdrauburg il servizio è mantenuto mediante trasbordo.

Marburgo, 16. — Iersera verso le otto la piena asportò il ponte sulla Drava, sul quale stavano 15 persone. Si teme che tutte sieno perite.

Klagenfurth, 16. — Da tutte le parti della Carinzia giungono notizie desolanti sulle devastazioni causate dalle pioggie. Una burrasca scoperchiò molte case; perirono molte persone.

Praga, 16. — Il comune di Wittkowitz è inondato. Siccome tutte le comunicazioni sono interrotte, regna colà grande mancanza di viveri.

PICCOLA POSTA

Monaco e Borgobello. — Abbiamo ricevuto la prima parte; mandateci anche il resto e poi vedremo come combinare.

Pittino Valentino. — Abbiamo ricevuto il denaro per l'abbonamento.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Nuova latteria sociale.

Benchè qui funzionino due latterie, Pascoli e Sociale, nel borgo Sacco dopo un lento lavorio di formazione si è alla vigilia dell'apertura di una nuova Latteria formata da soci che vi aderiscono per averne il formaggio. Sono provveduti gli attrezzi, preparato il locale in borgo Sacco in casa di Palmaro Domenico. Si è proceduto regolarmente per la registrazione ecc. a norma di legge e possibilmente la nuova latteria comincierà il lavoro col 1 del venturo ottobre. La data d'apertura non è definitivamente fissata perchè, sebbene si abbiano dei *casari* che accetterebbero il posto, pure la Presidenza pubblicamente invita a farsi conoscere quanti desiderassero concorrere, rivolgendosi al sig. Domenico Palmaro, borgo Sacco, per fare la miglior possibile scelta.

E' un nuovo passo del popolo di *Via Indipendenza*: con questo nome venne segnata la via al borgo Sacco dove il popolo si allontana per far da sè e non vuol saperne di Menenì Agrippa.

CODROIPO.

Viva il progresso!

Finalmente anche il nostro paese fra breve, si spera, sarà illuminato a luce elettrica. Domenica mattina ebbe luogo un'adunanza di Sindaci per deliberare sul progetto d'impianto d'illuminazione elettrica in vari comuni. L'energia elettrica verrebbe dal Cellina. A quest'uopo intervenne il sig. Luigi Zanussi di Montereale Cellina incaricato dalla Società assuntrice per la trasmissione elettrica del Cellina, per dare le opportune spiegazioni agli intervenuti.

Molti furono i Comuni invitati alla riunione: ma causa il cattivo tempo non erano presenti se non i rappresentanti di Codroipo, S. Vito al Tagliamento, Mortegliano, Rivolto, Bertiolo e Flaibano. Quello di Rivignano mandò la sua adesione per telegramma. I convenuti, sentite le vantaggiose condizioni proposte dal sig. Zanussi deliberarono in massima di accettare il progetto. Speriamo adunque.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Un fatale accidente di caccia. - Annegato.

Presso i signori Businelli si trova qui in vacanza lo studente Manlio Magli di Pallanza. Appassionato per la caccia, si recò sabato con un fratellino e col dodicenne Dreossi Giuseppe a Villanova. Come sia accaduto ancora non si sa; ma il doloroso fatto è che il Dreossi ricevette una fucilata in pieno petto e dovette soccombere.

Sul luogo si recarono subito le Autorità locali, i carabinieri che sequestrarono l'arma, la licenza, e dichiararono in istato d'arresto lo sfortunato cacciatore, il quale, pare, non ha alcuna colpa.

Oggi, tra la commozione generale, venne data sepoltura al povero morto.

— Oggi venne pure tumulato l'oste Alessandro Candotto, il quale, affetto da mania, ancora martedì p. p. si gettava nel Corno, annegandosi.

Il cadavere era stato rinvenuto solo ieri.

RAGOGNA.

Furto sacrilego.

Il giorno 8 settembre fra la messa ed il vespero dei ladri penetrarono nella chiesa di S. Pietro. Manomisero le casselle ed asportarono poche lire, frugarono pure la statua della Vergine ma nulla trovarono, e fuggirono portando seco le chiavi della Chiesa e del campanile. Che volessero rubare i battagli?

Pare che i sacrileghi sieno stati arrestati a Buia e condotti *in domo Petri* a Gemona. Furono trovati in possesso delle chiavi, di un paio di forbici e di un porta-rasolo. Fu chiamato il nonzolo di S. Pietro per constatare se siano quelle le chiavi mancate. E' la seconda volta che in breve spazio di tempo succede nella Chiesa di S. Pietro un simile fattaccio. Che sieno in lega con quelli di Montenars?

SULLA CIMA DEL QUARNAN

MANIFESTO.

Martedì 22 settembre sulla cima del Quarnan, che sorge eccelsa al di sopra Montenars dominando più prossimamente d'ogni altra il piano friulano, si festeggierà il primo anniversario dall'inaugurazione del *Monumento a Cristo Redentore*, cui eressero la fede sincera e la larga generosità dei parrocchiani di Montenars.

A rendere più solenne la festa in tale giorno sulla cima del Quarnan celebrerà la sua prima messa il novello sac. don Francesco Lucardi di Montenars.

Programma.

I. — Lunedì 21 funzione preparatoria vespertina nella chiesa parrocchiale; illuminazione a giorno del Monumento sul Quarnan, spari e fuochi artificiali.

II. — Martedì 22 alle ore 9,30 Messa solenne del sacerdote novello cantata dai fanciulli dell'oratorio dei Rev.mi Padri Stimatini con accompagnamento d'Armonium; discorso di circostanza indi *Te Deum*.

NB. — Chi volesse prendere parte alla festa può anche valersi dei treni Udine-Pontebba e Pontebba-Udine della mattina del 22. — In cima al Quarnan gli intervenuti troveranno in vendita cibi e bevande a prezzi modicissimi e l'utile sarà tutto devoluto per l'erezione di un nuovo e più elegante altarino. Si venderanno inoltre cartoline illustrate d'occasione (con timbro ricordante il giorno). La facile ascesa, la deliziosa posizione, lo splendido panorama che da lassù si gode, le riuscitissime solennità dello scorso anno e l'ottima impressione riportata da tutta la moltitudine accorsa, attirerà certamente numerosissimo concorso di devoti.

Montenars, 16 settembre 1903.

IL COMITATO.

UNA VISITA

all'Ospedale Civile di Palmanova.

Sul lettuccio N. 2 m'apparve il volto pallido ma sorridente del soldato Oronzo Di Bono. Guardai subito la tabella appesa al muro e nella colonna sintomologica lessi presso a poco queste parole:

« Ha dormito tutta la notte tranquillamente. E' di buon umore e racconta di aver visto in sogno la Madonna che gli ha promesso di guarirlo. Il braccio destro ha ripreso le sue funzioni; permane l'intorpidamento del braccio e della gamba sinistra. *Il medico di servizio* ».

La gentile signora che mi guidava nella triste visita mi presentò al soldato e lo pregò di farmi il racconto della visione che vi trascrivo quasi letteralmente.

— Ho visto avvicinarsi da questa parte (la destra) una donna coperta d'un manto e circondata da ceri accesi; le ho domandato che cosa voleva da me e m'ha detto: — non mi riconosci? sono l'Addolorata; allunga il braccio destro — e mi passò sopra il suo manto: il braccio guarì immediatamente.

— Madonna, passami il tuo manto anche sopra a quest'altro braccio.

— No, quello e la gamba sinistra resteranno impediti per mia volontà ma dammi la tua testa che voglio guarirla.

Le porsi la testa; mi ci passò il manto e subito mi cessarono quel formicolio e quei rumori che vi sentivo costantemente. Poi mi disse:

Quando viene il tuo maggiore fatti mettere addosso l'abitino (scapolare) che si trova sotto la tovaglia di quel tavolo. — Noti, Signora, che l'abitino io era sicuro d'averlo messo nel cassetto del laterale. Poi aggiunse: Dì al tuo maggiore che s'è dimenticato di me che l'ho salvato dalla morte nella giornata di Abba Carima. Digli che mi ricordi e che ascolti la messa una volta al mese insieme alla sua sposa. Ed ora alzati e cammina.

Io mi alzai, percorsi tutta la camera e ritornai sul mio letticciuolo. Poi mi fece alzare una seconda volta ordinandomi di prendere una sedia ch'era a destra del mio letto, porla in mezzo alla camera e sedermici. In seguito, mi ordinò di fare inginocchiare i due soldati che mi sorvegliavano e l'infermiere, mi fece recitare alcune orazioni. Ritornato nel mio letto mi ordinò di alzarmi per la terza volta e di seguirla nella stanza attigua dove mi fece ripetere tutto quello che mi aveva detto pregandomi di riferirlo al Maggiore perchè lo rendesse noto pubblicamente. Poi la Madonna sparì innalzandosi piano piano in mezzo ai ceri ardenti.

Interrogai i piantoni sull'accaduto e con mia grande meraviglia confermarono tutto assicurandomi d'aver udito le sue risposte alla Madonna, d'aver accompagnato le preghiere da lui recitate e d'averlo seguito in tutti i suoi movimenti.

A. I.

Pellegrinaggio a Padova.

In occasione della XV Festa Federale delle società Cattoliche Operaie della Diocesi Vicenza, DOMENICA 27 SETTEMBRE 1903 avrà luogo un pellegrinaggio delle Associazioni Cattoliche Venete alla tomba del glorioso taumaturgo S. Antonio di Padova.

La partenza è libera con qualunque treno di DOMENICA 27 SETTEMBRE e la validità del biglietto è di *12 giorni* con *tre fermate* nel ritorno.

Per poter prendere parte al pellegrinaggio è necessario inscriversi presso l'incaricato diocesano *comm. Ugo Loschi via della Posta 16 Udine*, e per il ritiro delle tessere ci vuole un certificato del proprio Parroco o Cappellano del luogo, e conviene poi indicare nome e cognome, stazione di partenza, classe scelta, e versare l'offerta di *cent. 50*.

I pellegrini possono partire con qualunque treno del *27 settembre* in modo però da arrivare a Padova *prima della mezzanotte di detto giorno*.

La tessera di riconoscimento è personale nè può cedersi ad altri e serve ad acquistare il biglietto ferroviario a prezzo ridotto; deve venir conservata assieme al biglietto ferroviario per poterli esibire ad ogni richiesta dal personale ferroviario.

Tanto nell'intraprendere le corse di ritorno, come ad ogni successiva ripresa di viaggio, i biglietti dovranno essere regolarmente vidimati secondo le norme consuete.

Si chiudono le iscrizioni col giorno 24 SETTEMBRE 1903.

I rev.mi Parroci e Curati sono vivamente pregati ad annunciare questo Pellegrinaggio onde non si ripeta il solito lamento che la notizia del Pellegrinaggio è arrivata tardi in paese e quindi ormai il termine per l'inscrizione era di già trascorsa.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Padova, valevole 12 giorni dalle seguenti stazioni:

	II^a classe	III^a cl.
UDINE	L. 9 90	L. 5.75
Pontebba	» 14.40	» 8.20
Dogna	» 13 80	» 8.—
Chiusaforte	» 13 50	» 7.85
Resiutta	» 13.—	» 7 50
Moggio	» 12.80	» 7.45
Stazione per la Carnia	» 12.35	» 7 05
Venzone	» 12 05	» 6.90
Gemona	» 11.65	» 6 70
Magnano-Artegna	» 11.30	» 6.50
Tarcento	» 11.—	» 6 35
Tricesimo	» 10.75	» 6 25
Reana del Roiale	» 10.50	» 6.05
Pasiano Schiavonesco	» 9 55	» 5.45
Codroido	» 9.35	» 5.15
Casarsa	» 8.95	» 4 90
Pordenone	» 8.20	» 4.60
Sacile	» 7.50	» 4.25
Cormons	» 11.20	» 6 45
S. Giovanni	» 10.75	» 6.25
Buttrio	» 10.40	» 6 05
Spilimbergo	» 9.55	» 5.25
S. Giorgio Richinvelda	» 9.35	» 5 15
Valvasone	» 9.30	» 5.05
S. Vito al Tagliamento	» 8 10	» 4.55
Sesto Cordovado	» 7.70	» 5.15
Portogruaro	» 7.15	» 4.15

Pregasi di sollecitare le inscrizioni e di non attendere gli ultimi giorni.

Per inscrizioni, informazioni ecc. rivolgersi al comm. Ugo Loschi in Udine, via della Posta 16.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.